

# Fausto Biloslavo

L'incomprensibile orrore della guerra raccontato dal famoso giornalista e reporter attualmente corrispondente dal fronte ucraino

DI DORETTA BORETTI / FOTO COURTESY FAUSTO BILOSLAVO

La guerra si è avvicinata all'improvviso e ha sconvolto questa vecchia Europa che fa fatica a rimanere unita. I media ci hanno inondati di immagini sempre più terrificanti, si sono aperti accesi dibattiti in diretta video che, a volte, hanno generato ansia e inquietudine in chi li ha visti e ascoltati. Nessuno più di un giornalista inviato di guerra che si trova proprio sul luogo dove bombe di ogni genere esplodono in continuazione e distruggono intere città e un numero indefinibile di esseri umani perdono la vita, può raccontarla davvero la guerra, rischiando la propria vita, a sua volta, in ogni momento. Purtroppo non sempre c'è, in chi narra certi eventi, quella nobiltà intellettuale che consente di stare fuori dal gregge ma sempre e comunque dalla parte dei più deboli. Raccontare i fatti con l'onestà deontologica di chi deve anche riportare verità assai scomode non è facile. Ne parliamo con il famoso giornalista e reporter di guerra Fausto Biloslavo.

**Sei stato testimone di guerre terribili e finanche prigioniero per ben sette mesi durante il conflitto in Afghanistan. Che cosa prova un giornalista quando si trova davanti all'orrore tanto da viverlo sulla propria pelle?**

Purtroppo, bisogna "farsi amico dell'orrore", come dice il colonnello Kurtz in *Apocalypse Now*, ma quello è un film. Mi sono trovato davanti alla linea rossa, in Uganda, al cospetto di un massacro inenarrabile, quando ho capito che quella sarebbe stata la mia vita di giornalista di guerra e che l'orrore bisogna farselo amico per sopportare di poterlo raccontare. La stessa cosa mi è capitata adesso in Ucraina con la strage al-

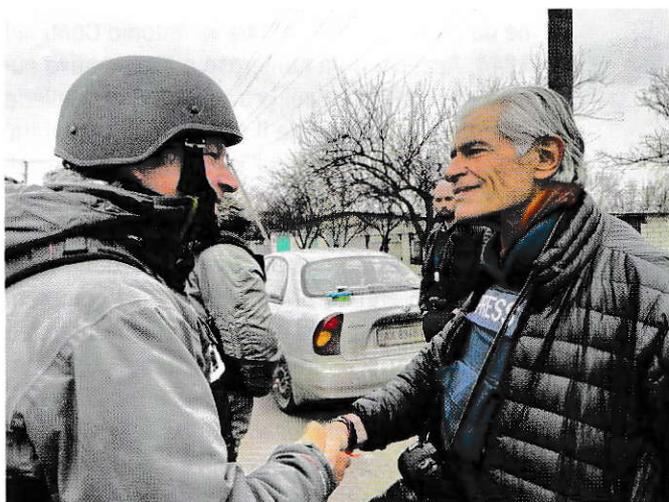


Fausto Biloslavo in Iraq

la stazione di Kramatorsk. L'orrore spesso non sono soltanto i cadaveri spapolati o i civili colpiti che muoiono come mosche negli ospedali, ma è anche un peluche intriso di sangue di un bambino o di una bambina che non c'è più perché è stata spazzata via e per terra è rimasto solo quell'oggetto intriso del suo sangue. Questo è l'orrore e purtroppo bisogna farselo amico, digerirlo, per filmarlo e raccontarlo.

**Dal punto di vista deontologico quant'è difficile raccontare?**

È sempre difficile, soprattutto quando c'è di mezzo tanta propaganda, tanta guerra dell'informazione e tanta disinformazione. Quindi bisogna sempre stare attenti e soprattutto raccontare quello che vedi, senza paraocchi, raccontare la realtà sul campo, quella che ti capita davanti. La realtà viene



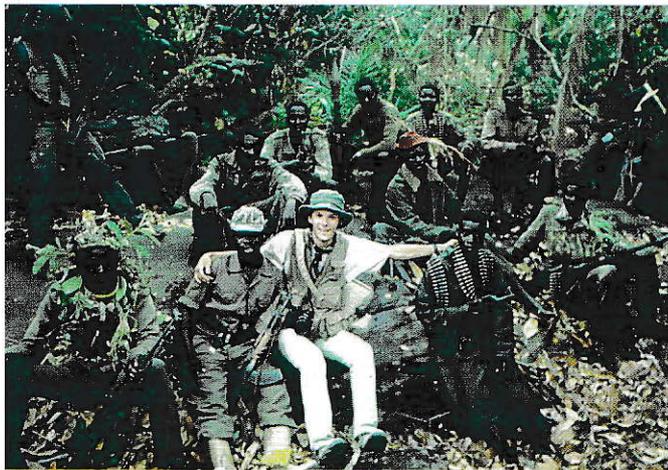
Con il celebre fotoreporter di guerra James Natchway



In Yemen con i rapitori dei turisti italiani



In Afghanistan



In Uganda

dal cercare. Non puoi stare in albergo, devi essere in prima linea per raccontare la guerra.

**Che cosa ha di diverso la guerra in Ucraina dalle altre guerre alle quali hai assistito?**

Prima di tutto, è una guerra nel cuore dell'Europa, a 1200 chilometri da noi. Una guerra convenzionale che contrappone gli eserciti, fra cui uno, in questo caso, di una super potenza, la Federazione Russa. Una guerra fatta di bombardamenti, carri armati e dopo la fanteria, quindi devastante per tutti, soprattutto per i civili.

**Ci puoi parlare del progetto *Gli occhi della guerra*?**

Era un progetto creato con il sito de *Il Giornale* nel 2014, poi

è diventato *InsideOver*, per coinvolgere i lettori e chi ci sosteneva, perché purtroppo i reportage sono costosissimi e l'editoria è in crisi. Oggi, con la guerra in Ucraina, anche le assicurazioni sono esplose dopo la morte di diversi giornalisti. Andare in giro a raccontare la guerra è molto costoso. Così, sempre con lo strumento del crowdfunding, cioè della raccolta fondi online, che è arrivata a 17.000 euro, abbiamo lanciato questo nuovo progetto per raccontare la guerra in Ucraina. È una bellissima iniziativa perché i sostenitori hanno prima degli altri le esclusive ed è un ottimo sistema anche perché si crea un rapporto di collaborazione con i propri lettori e sostenitori che diventano i tuoi editori.

**Sei un giornalista di grande esperienza, hai scritto articoli per numerose testate come fai in questo momento per *Il Giornale*, collabori con *Panorama*, il *TG5*, *Studio Aperto*, e hai pubblicato anche molti libri. Ce n'è uno che vorresti scrivere adesso o che stai già scrivendo?**

Sto cercando di farlo. Sempre con il mio collega Carnieletto, con il quale, nel 2021, ho scritto *Verità infoibate*, dedicato ai massacri delle foibe, adesso sto cercando di produrre un volume sull'Ucraina. Speriamo di riuscire a portarlo avanti perché il lavoro è tanto anche per un libro del genere e il tempo è tiranno.

**Che cosa suggeriresti ad un giovane giornalista alle prime armi?**

Di farlo se ha passione. Al di là dei soldi, della fama. Ci vuole tanta passione perché è solo la passione che ti fa superare tutti gli ostacoli del giornalismo di guerra.